

Bella prova di Livia Castellini in «Morsi» con la regia di Colli

Pirandello al femminile

«Credo che, se Pirandello scrivesse oggi questo testo, lo scriverebbe così, al femminile, perché, più che degli uomini, la capacità d'immaginazione della protagonista è tipica delle donne».

L'inciso è di Gian Giacomo Colli, ideatore e regista di «Morsi», lo spettacolo che ha debuttato martedì al Museo Ken Damy di Brescia (replica stasera alle 21. Ingresso 15.000 lire: si prenota allo 030-3750295).

«Morsi» è la versione al femminile d'un celebre testo di Luigi Pirandello, «L'Uomo dal fiore in bocca», dove si racconta di un uomo che, sapendo di dover morire (in bocca ha un epiteloma, un tumore maligno: il «fiore» del titolo), cerca di scoprire tutte le pieghe della vita. Non per attaccarsi ad essa, ma per trovarvi qualcosa di negativo che renda meno dolorosa la dipartita.

Argomento tanto drammatico quanto affascinante, questo della morte imminente, che Pirandello riesce a descrivere in modo splendido, grazie a una geniale trovata: la vicenda, infatti, è ambientata in un caffè della stazione, dove l'uomo racconta il suo dramma a un

ignaro avventore, che, avendo perso il treno, è entrato per caso nel locale.

Gian Giacomo Colli ha mantenuto inalterato il contenuto, cambiandone, però, l'ambientazione e i protagonisti: il bar è diventato un locale notturno. L'uomo non è più un uomo, ma una donna (Livia Castellini) con un epiteloma al seno; anzi, è la cantante del locale che, accompagnata da un chitarrista (Angel Luis Galzerano), offre al pubblico le sue canzoni fino a quando, a causa della disperazione che ha in corpo, si ferma perché non riesce più ad andare avanti. Allora s'avvicina all'avventore (Elena Bettinetti) e inizia a raccontare la sua triste vicenda.

Non sappiamo se, come afferma Gian Giacomo Colli, «oggi Pirandello scriverebbe il testo al femminile». Certo, di fronte a questa «Donna dal fiore sul seno», all'inizio si rimane un po' disorientati: sono ancora ben presenti nella memoria le versioni del dramma pirandelliano proposte a Brescia da Michele Placido e da Adolfo Micheletti, il capocomico dei Guitti. V'è però da rilevare che, anche se visto

da un'angolazione particolare, il testo, e l'intero spettacolo, mantengono inalterata tutta la loro drammaticità.

Il merito va anche alle due interpreti: Livia Castellini, che oltre a recitare sa anche cantare, ed Elena Bettinetti, un'avventore che rimane concentrata anche quando, cioè quasi sempre, le luci sono puntate sulla protagonista. La prova delle due attrici e del chitarrista merita un ulteriore encomio, perché i tre sono riusciti a portare a termine lo spettacolo nonostante le intemperanze d'una signora del pubblico, che sembrava facesse apposta per infrangere l'atmosfera drammatica.

gaf